

Il comitato permanente della NATO esaminerà il piano Rapacki per una fascia neutrale

In ottava pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ministro dei Trasporti convoca una conferenza stampa dopo l'ultimo sinistro ferroviario.

In 7ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 4

SABATO 4 GENNAIO 1958

Capitale corrotta nazione infetta

Anche se le allarmate richieste del direttore dello Espresso non ci trovano sprovveduti, l'invito rivolto a tutti i direttori di giornali, ci riguarda. Noi entriamo in campo senza timori, anzi con tutto l'impeto di cui siamo capaci. Non è la prima volta, dalle colonne dell'Unità, scandiamo dal fianco di Arrigo Benedetti. L'abbiamo fatto qualche anno fa quando un editore miliardario gli ha praticamente impedito di continuare nella linea del settimanale al quale lavorava, lo facciamo oggi quando lo colpisce la condanna per l'accusa di diffamazione da parte della Società Immobiliare di Roma.

L'azione dell'editore milanese ieri e quella dell'immobiliare oggi rappresentano altrettanti attentati alla libertà di stampa, di quegli attentati che si consumano a catena contro i giornali comunisti, e purtroppo e troppo spesso senza che la solidarietà dei colleghi intervenga in difesa della libertà quasi non fosse ormai largamente provato che ogni attacco alla stampa del nostro partito è diretto anche contro la stampa di qualsiasi oppositore alla corruzione dell'attuale regime clericale.

Ed è proprio in questa cornice, non certo per inutili lamenti e querimonie, che vogliamo inquadrare la nostra risposta al direttore dell'Espresso. Ci sollecita d'altra parte nella stessa direzione anche la nobile lettera pubblicata dal settimanale Il Mondo che reca la firma di tanti valorosi colleghi, e ci viene incontro su questa strada Benedetti quando, accennando all'azione svolta dai consiglieri comunali di Roma contro le speculazioni delle aree fabbricabili e citando i nomi dei consiglieri Luigi Gelli e Aldo Natoli, aggiunge: «Questi ultimi due hanno avuto di fronte alla maggioranza consigliare capitolino soltanto il torlo di essere iscritti al partito comunista».

Di qui dunque prendiamo le mosse per constatare che appunto con questa tesi, di corruzione e di infetta nazione, la Democrazia cristiana è riuscita finora a fare il suo gioco, ad arroccarsi nella «capitale corrotta» per portare l'infezione in tutto il paese.

Tutti i casi — e sono ormai innumerevoli — di soprafazioni, di intralci, di furto, di ricatto che dilagano nel paese, tutti i problemi di fondo non risolti dai governi espressi dalla D.C. sono nella più gran parte determinati dal fatto che il partito clericale è riuscito a portare nel campo dell'antidemocrazia più pericolosa, quello dei fiscalisti, alla guida di un partito che si dichiara democratico.

Con questa discriminazione il partito dell'on. Fanfani ha fatto il suo gioco politico ed i suoi affari fino ad oggi. Dalla spezzatura delle aree fabbricabili all'impedimento ai giornali, dalla disinformazione dell'opinione pubblica alla censura cinematografica, dall'attacco aperto alla scuola di stato alla difesa costante dei grandi monopoli, dalla Cassa di Mezzogiorno usata come agenzia elettorale al problema dei prezzi, alle leggi fasciste ancora in vigore, alla sperequazione fiscale, alla permanente disoccupazione, alle assicurazioni sociali, e via via. Sono in sostanza i problemi che il direttore dell'Espresso indica a tutti i direttori dei giornali italiani purché ne facciano temi di dibattito sulle loro pagine. Non sappiamo quanti saranno i direttori che, per un utile nota; certo è che da quando la Unità è stata fondata questi problemi sono stati al centro delle sue lotte e delle sue documentazioni, della sua propaganda.

È vero. Oggi il governo clericale controlla la maggior parte dei mezzi di informazione, dalla RAI-TV che pur vive con i soldi degli utenti, all'ANSA, e i quotidiani scompaiono uno ad uno non appena si allontanano dalla linea di difesa della D. C. e delle forze monopolistiche nazionali ed internazionali. Ma se per difendere democrazia e libertà, se per difendere la nostra volontà s'ostinano a discriminare l'azione del più forte partito operaio e costituzionale, se ritornano a fare appunto il gioco del partito del soprano e del padronato, che in questa lunga vigilia elettorale torna a paludarsi della Costituzione ma nei fatti tende a modificarla, soffocarla, calpestarla. Il direttore dell'Espresso scrive che «alla D.C. sfugge l'essenza del problema della libertà di stampa». Purtroppo non è soltanto questo: la D.C. conosce bene il problema della libertà di stampa, ma ha tutto l'interesse a soffocare questa libertà perché gli italiani non sappiano, non giudichino sulla base

La conferenza stampa di Novella



Il compagno Agostino Novella, mentre parla ai giornalisti nella tradizionale conferenza stampa. Da sinistra, in prima fila: Scheda, Romagnoli, il segretario generale della CGIL, Santi, Foa e Montagnani

IL COMPAGNO NOVELLA HA PARLATO IERI AI RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA ITALIANA ED ESTERA

I successi raggiunti dalla C.G.I.L. nel 1957 aprono la via a un anno di riscossa unitaria

Le rivendicazioni degli operai, dei contadini, dei pubblici dipendenti: aumenti delle paghe, riduzione d'orario, parità salariale - Ripresa del potere contrattuale e sviluppo dell'unità sindacale - Per una politica di piena occupazione - Lo «sganciamento», dell'I.R.I. e l'entrata in vigore del Mercato comune

La conferenza stampa annuale della CGIL si è tenuta ieri pomeriggio nella sede confederale. Dopo brevi parole dell'on. Fernando Santi che ha ricordato la figura di Di Vittorio, a due mesi esatti dalla sua morte, ha preso la parola il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella.

Il consuntivo dell'attività sindacale per il 1957

Il quadro generale dell'attività sindacale nell'anno 1957 — ha detto Novella — presenta risultati nel complesso nettamente positivi. Uno degli aspetti più importanti di tale attività è rap-

presentato dalla conclusione di un notevole numero di accordi sindacali, nazionali e aziendali, attraverso i quali si sono ottenuti miglioramenti tanto sul piano salariale che su quello normativo. L'insieme di questi accordi ci permette di dire che il 1957 segna l'anno della ripresa del potere contrattuale del sindacato. L'anno che prepara la riscossa dei lavoratori sul piano sindacale.

Novella dopo aver elencato una serie di dati per suffragare questa affermazione si è soffermato sulla costituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. A questo proposito — egli ha detto — noi ribadiamo la nostra insoddisfazione per la non giusta considerazione delle forze rappresentative delle varie organizzazioni sindacali nell'assegnazione dei posti, e particolarmente per la esclusione della rappresentanza della Alleanza contadina.

Il rafforzamento del potere contrattuale del Sindacato e i progressi della C.G.I.L. nelle elezioni delle commissioni interne

Alla base del rafforzamento del potere contrattuale del sindacato stanno lo sviluppo e la crescita delle masse lavoratrici e la loro unità. Senza questa combattività e senza questa unità il grande padronato e il governo avrebbero potuto condannare la situazione sindacale alla più assoluta immobilità contrattuale.

Gli sviluppi dell'unità di azione — sono caratterizzati, nel 1957, oltre che dalla intensificazione e dalla estensione delle lotte sindacali, anche dallo sviluppo della trattativa unitaria, al livello nazionale e al livello aziendale. Un altro aspetto dell'odierna situazione sindacale — ha proseguito Novella — è costituito dalle affermazioni della CGIL nelle elezioni delle Commissioni interne. Sono a nostra disposizione i dati riguardanti le votazioni avvenute in 3218 aziende, con oltre 1 milione di dipendenti. Da questi dati risulta un forte aumento in percentuale dei voti ottenuti dalle liste della CGIL. Le affermazioni della CGIL si sono avute in modo particolare nel secondo semestre 1957. Per questo periodo abbiamo a nostra disposizione i dati di 553 aziende, con 418.511 dipendenti, nelle quali la CGIL ha ottenuto il 66,5 per cento dei voti, con un aumento sensibile in percentuale rispetto al secondo semestre 1956.

Una più approfondita analisi dell'andamento di queste votazioni, dimostra che il miglioramento delle posizioni della CGIL si verifica anche nelle grandi aziende. In 74 aziende, con 112.339 dipendenti, la CGIL raggiunge in-

no ribadiamo la nostra insoddisfazione per la non giusta considerazione delle forze rappresentative delle varie organizzazioni sindacali nell'assegnazione dei posti, e particolarmente per la esclusione della rappresentanza della Alleanza contadina.

Un avvenimento che da un carattere particolare alla situazione economica del paese all'inizio del nuovo anno, è la costituzione del Mercato Comune Europeo.

La CGIL — mentre constata che esiste una tendenza obiettiva verso forme di intensa economica internazionale e di integrazione dei mercati europei — sottolinea che il Mercato comune europeo, e ben lungi dal soddisfare le esigenze poste da questa tendenza e in un certo senso anzi le contrasta.

La CGIL non intende affatto assumere una posizione di denuncia passiva. Essa avverte, invece, che il suo impegno specifico in questo momento è quello di affermare la necessità di una politica attiva del sindacato nei confronti dei problemi posti dalla integrazione economica europea, e rivendica la sua presenza ovunque si pongano — all'interno e all'esterno degli organismi del MEC — i problemi che riguardano gli interessi dei lavoratori italiani, allo scopo di tutelarli nel modo più efficace, anche quando essi vengano discussi negli organismi del MEC.

Le posizioni assunte dal grande padronato dei sei paesi del MEC, minacciano le possibilità di azione di tutti i sindacati, senza eccezione. Si pongono perciò, in campo nazionale e internazionale, nuovi problemi di unità e di coordinamento dell'azione sindacale, problemi che la CGIL si sforzerà di risolvere, prendendo tutte le iniziative necessarie, sin nei confronti delle Centrali sindacali aderenti alla FSM sia nei confronti di quelle aderenti alla CISL.

Contro i missili e la guerra fredda

Fedele ai tradizionali orientamenti di tutto il movimento operaio italiano — e associandosi alle energiche prese di posizione assunte dai sindacati a diverso orientamento — la CGIL si sforzerà di risolvere, prendendo tutte le iniziative necessarie, sin nei confronti delle Centrali sindacali aderenti alla FSM sia nei confronti di quelle aderenti alla CISL.

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Diretto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il dito nell'occhio

Simboli

La CGIL e il Mercato Comune Europeo

Contro i missili e la guerra fredda

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

DOPO IL CLAMOROSO ABBANDONO DELLA RECITA DA PARTE DEL SOPRANO

Inchiesta sullo scandalo all'Opera Per i medici la Callas «non ha voce»

Il soprano ha chiesto scusa al Presidente della Repubblica - Dichiarazioni del commendator Meneghini L'opinione pubblica divisa in tre partiti - Le accuse del conte Latini, sovrintendente del massimo ente lirico

L'uscio dell'appartamento occupato dalla signora Maria Meneghini Callas, al secondo piano dell'hotel Quirinale, è rimasto sbarrato per tutta la giornata. Inutilmente i cronisti hanno cercato di ottenere, dalla sua voce, la grande cantante, una risposta agli interrogatori che si affollano attorno all'episodio di giovedì sera, che si avvia a essere consegnato ai posteri come lo «scandalo dell'Opera». Perché l'artista ha abbandonato la recita di gala che apriva la stagione lirica, dopo il primo atto della «Norma»? Ha voluto reagire con una vemente impena a una beccata insolente, oppure è rimasta vittima di un improvviso abbassamento di voce? Il suo gesto è stato determinato da una vampata d'ira o da una crisi di scoria mento?

Maria Callas ha taciuto. La testimonianza di una cameriera infedele ce l'ha descritta pallida, con gli occhi

di levantina, vellutata bellezza trasparente di lacrime, le mani artigliate su un fazzoletto. Alle sue orecchie giungeva l'eco rumorosa della jolla che discuteva davanti all'ingresso dell'Hotel, con la stessa virulenza delle puglie elettorali in Galleria Colonna. Il suo sguardo si posava sulle cronache sparse sopra un divano o sul marito che le stava attorno cercando di rincuorarla.

Ed è stato proprio il commendator Giovanni Battista Meneghini, uccinato affabile e rubizzo, che ha rotto, a un certo punto, il muro del silenzio. Alle 16 del pomeriggio egli è sceso nella hall dell'albergo e, andando incontro ai cronisti, ha fornito la sua versione dell'accaduto: «Ma moglie — egli ha detto — sta male. Leri sera dopo il primo atto, ha capito che non sarei più stato in grado di cantare ed ha preferito non presentarsi al cospetto del pubblico. Del resto stava male anche prima

di cominciare la recita ed ha ceduto di schianto dopo le fatiche del primo atto». Incalzato dalle domande dei giornalisti, il commendator Meneghini ha soggiunto che la consorte non avrebbe voluto neanche cominciare a cantare e che egli l'avrebbe indotta a tentare il possibile, tenendo conto che la sala del Teatro dell'Opera era piena come un uovo, che nel palco del Presidente della Repubblica erano apparse le figure del-

Il caso Callas

Un fiabesco scandalo dal loggione dell'Opera di Roma. La signora Callas a cui è diretto, fa un gesto come per schiaffeggiare idealmente l'offensore. Alla fine dell'atto non canta più. La sua «Norma» è finita. Il Presidente della Repubblica è sprofondato in un sospiro. Il primo del prossimo. Telefonate e telegrammi s'incrociano tra Roma e Milano. All'indomani i giornali del pomeriggio



I protagonisti del clamoroso colpo di scena all'Opera, prima della burrasca. Da sinistra: il maestro Santini, Maria Meneghini Callas, il tenore Corelli, la Pirazzini e il basso Neri

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

DOPO UN' EPICA MARCIA DI 1.200 MIGLIA FRA I GHIACCI

Hillary, lo scalatore dell'Everest ha raggiunto ieri il Polo Sud

Abbandonati nelle ultime ore i viveri e le scorte di carburante per alleggerire il mezzo cingolato - L'ultimo scatto di 72 km. - Quattro i compagni dell'esploratore che ha rinnovato l'impresa di Amundsen e di Scott

raggiunge il Polo sud per via di terra dal lontano 1912, quando arrivò al Polo la tragica spedizione del capitano Robert Scott, il quale perdette la conquista «assoluta» per un mese di ritardo. In seguito alla spedizione del norvegese Amundsen sulla via del ritorno tutti i componenti del gruppo Scott perirono. Quindi Hillary e i 170 capi di spedizione giunsero al Polo attraverso il continente antartico per via di Terra.

La notizia è giunta soltanto otto giorni dopo che Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Hillary ha compiuto l'impresa giovanandosi di trattori da neve, slitte e mute di cani, con i quali è partito dalla base di Memourdo nell'ottobre scorso. In origine, egli non avrebbe dovuto raggiungere il Polo Sud, ma soltanto stabilire depositi di

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary aveva telegrafato di essere «in corsa» verso il Polo. Il giorno di Natale, il telegramma di sir Edmund Hillary diceva: «Direto ventre a terra verso il Polo, con l'aiuto di Dio e crocchi permettendo...» Ora sembra chiaro che, per raggiungere il Polo nella notte scorsa, i cinque neo-zelandesi che compongono la spedizione debbono aver continuato la loro terribile marcia, dall'ultima posizione segnalata, a 72 chilometri dalla meta senza riposarsi, come di solito, durante il giorno, ma avanzando invece continuamente ventiquattro ore su ventiquattro.

Cerchiamo di spiegarci. Prima contraddizione: la signora Callas è una cantante dalla voce universalmente definita «brutta»: una voce cioè che ha una sonorità artificiale nella sua base di tipo moderno. Diversa e gradevole nelle note centrali, una talvolta sgradevole sonorità nelle note acute. Con una voce di questo genere trent'anni fa nessuna cantante sarebbe arrivata alla Scala.

Seconda contraddizione: la voce della signora Callas brucia quando si vuole e rizza di vibrazione, di sentimento, di forza drammatica. «Ma che dice quello?» che commuove e turba. Di più: grazie a una musicalità eccezionale e ad un'arte raffinata la Callas riesce a compensare le deficienze del suo strumento, imponendosi ai suoi detrattori.

Terza contraddizione: la Callas, cantante di tipo nuovo, ha tutti i difetti di carattere dei divi di un secolo fa. Ella è una «diva». I suoi successi sono trionfi o niente. Le sue fotografie occupano le prime pagine dei giornali. Un famoso editore insista a criticare la personalità una raccolta di immagini sue, a fianco del marito, unico grande amore della sua vita, e di altre personalità minori, sovraprendenti e direttori di orchestra.

Quarta contraddizione: dovendo sostenere un ruolo di



Sir Edmund Hillary

DOPO I DODICI INCIDENTI DEGLI ULTIMI GIORNI CHE HANNO DISTRUITO 23 VITE

Il ministro Angelini romperà oggi il silenzio. Si teme un suicidio del casellante di Rivarolo

E' ora di mettere fine alla politica della lesina - Le condizioni di due dei vigili del fuoco feriti sono assai gravi. Una vita di stenti nel racconto della moglie del casellante, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura

NON LE BASTA ministro Angelini?

L'opinione pubblica ha appreso, esterrefatta, la tragica notizia di questoennesimo disastro accaduto sulle rotaie ferroviarie. L'anno 1957, e precisamente il mese di dicembre, ha registrato il più spaventoso bilancio del dopoguerra che mai sia stato trascritto sulle linee delle FF.SS. L'opinione pubblica riepiloga sgomenta le tappe sanguinose di queste sciagure: a catena, 10 dicembre: deraglia il Codogno il rapido Milano-Roma: 15 morti e oltre 30 feriti; 14 dicembre: deraglia il rapido Savona-Torino, per fortuna senza morti; 31 dicembre: a Venezia, un'automobile vengono sgozzate da un treno ad un passaggio a livello; tre feriti, di cui uno gravissimo; nello stesso giorno, solo la presenza di spirito di una casellante impedisce che un treno investa un camion rimasto bloccato sulla Chiavasso-Asolo tra le sbarre di un passaggio a livello; ancora ad un passaggio a livello, questa volta nel Veronese, e precisamente a Carenno, e precisamente a un'auto ferdeno gravemente il conducente, cittadino americano. Tragica conclusione: ventitré morti e circa un centinaio di feriti, dopo l'ultimo disastro.



RIVAROLO - I resti dell'autopompa investita dal treno (Telefoto)

Gli statali chiedono che l'Albo non si limiti ad un censimento

Il numero complessivo dei dipendenti dello Stato è del resto già noto - Ribadita la richiesta di aumento per i gradi inferiori

L'ufficio stampa della Federazione nazionale degli statali aderente alla CGIL ha appena comunicato in merito alle notizie ufficiose apparse sulla stampa quotidiana che danno per certo il fatto che il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà dell'attuazione della norma di legge sul Consiglio superiore della pubblica amministrazione in relazione anche al cosiddetto censimento dei dipendenti dello Stato.

Gli statali chiedono che l'Albo non si limiti ad un censimento. Il numero complessivo dei dipendenti dello Stato è del resto già noto - Ribadita la richiesta di aumento per i gradi inferiori.

Il numero complessivo dei dipendenti dello Stato è del resto già noto - Ribadita la richiesta di aumento per i gradi inferiori.

Stamane il ministro dei Trasporti, on. Angelini, ha convocato i giornalisti presso il Ministero da lui diretto, per una conferenza stampa sui molteplici tragici incidenti che hanno fatto strage negli ultimi tempi le linee ferroviarie italiane. Nel corso di questa conferenza stampa - rende noto un breve comunicato del Ministero dei Trasporti - il ministro Angelini informerà i giornalisti anche delle iniziative in corso. Per quanto riguarda l'ultima sciagura quella di Rivarolo, dove hanno perso la vita quattro persone - un altro comunicato del Ministero ha reso noto ieri sera che Angelini ha iniziato una severa inchiesta, affidata all'ingegner Costa, direttore complementare dell'Ispettorato della motovillaggio civile e trasporti in concessione di Torino.

LE INDAGINI A RIVAROLO

(Dal nostro inviato speciale) RIVAROLO, 3. - Giacomo Gaudino, Antonio Merlo, Domenico Pizzetti e Giuseppe Quattro nomi che resteranno scolpiti a lungo nel cuore della cittadinanza rivarolese. Sono i nomi di quattro uomini che hanno sacrificato la vita al bene della collettività, vittime di un dovere assunto volontariamente, senza il richiamo di un'alta gerarchia, solo al quello della generosità e dell'altruismo. Questi sono i nomi dei quattro vigili del fuoco volontari che ieri sera sono morti, mescolati all'autopompa, a 38- della linea Torino-Pontevecchio accorrevano a spegnere il rogo di un casuale in una frazione di Rocca.

La conferenza di Novella

(Continuazione dalla 1. pagina)

tamento e affiliazione, come i sindacati tedeschi e quelli polacchi, le Trade-Union britanniche e i sindacati dei paesi scandinavi - la CGIL appoggia tutte le iniziative tendenti a scongiurare conflitti armati, ad attenuare i contrasti internazionali, a porre termine alla guerra fredda e agli esperimenti termonucleari, a instaurare nuovi rapporti di convivenza pacifica e di solidarietà fra tutti i paesi del mondo.

ma riteniamo che esso sia ormai prossimo alla maturazione e dovrà, quindi, essere affrontato a scadenza non lontana.

Per una nuova politica produttiva di progresso economico e sociale

La politica economica del governo e entrata in crisi: il Piano Vanoni rivela oggi tutte le sue intrinseche debolezze e contraddizioni, tanto che la sua validità è apertamente messa in questione nello stesso campo governativo.

La politica salariale nelle campagne e l'imponibile di mano d'opera

Anche per i lavoratori delle campagne esistono possibilità di miglioramenti economici.

La situazione nelle campagne

Si è avuto nel corso dello anno passato, un virulento attacco degli agrari alle conquiste dei lavoratori agricoli, che hanno fatto finora che l'azienda contadina e la piccola proprietà attraverso un periodo di gravi difficoltà. La CGIL, contrariamente alle posizioni assunte da ministri del Governo in carica, è fermamente decisa a perseguire la tradizionale politica degli imponibili e ad estenderla in tutto il paese.

Convergenza di posizioni e unità sindacale

L'ultima parte del discorso è stata dedicata all'unità. Rileviamo con soddisfazione - ha detto testualmente Novella - che si diversamente importanti aspetti della politica economica e sindacale delle aziende di Stato, come su molti altri punti della politica sindacale rivendicativa, esiste oggi tra le posizioni della CGIL, della CISL e della UIL una sostanziale convergenza.

Problemi della contrattazione integrativa a livello aziendale

Di fronte alla ostilità confindustriale, la affermazione della contrattazione integrativa aziendale non può avere altra risorsa che quella dell'iniziativa e della azione sindacale. A questo scopo occorre però che vengano abbandonate dalla CISL certe persistenti illusioni circa le possibilità realizzatrici di sermoni moralistici e di affermazioni idealistiche sulle possibilità di contrattare la contrattazione aziendale con operazioni politiche discriminatorie.

Aumento dei salari; perequazione; riduzione dell'orario di lavoro; parità salariale tra uomini e donne

La sensibile ripresa sindacale, cui ho già accennato, troverà certamente nel nuovo anno, il suo maggiore sviluppo nell'attuazione dell'aumento dei salari. Il livello salariale è ancora troppo basso. Esso è in netto contrasto con l'aumento incessante del rendimento del lavoro e dei profitti, con le necessità stesse di un equilibrato e continuo sviluppo economico generale e con le necessità crescenti dei lavoratori.

37.000 cartai sciopereranno il 9

Le tre organizzazioni sindacali dei cartai hanno deciso di riprendere la propria libertà di azione e di proclamare per il 9 gennaio uno sciopero nazionale della categoria. La sospensione del lavoro inizierà in tutte le cartiere a partire dal primo turno.

Compiti del Sindacato e il riconoscimento giuridico delle commissioni interne

La questione della contrattazione integrativa aziendale pone con forza anche il problema dei suoi strumenti. Non è meno importante per la CGIL, che lo strumento fondamentale della contrattazione aziendale sia il sindacato.

Di fronte a questo terrificante tributo di vite umane, ci pare sia giunto il momento di dire alcune parole chiare. Non vogliamo in questa sede entrare nel merito, per ora, di tutte le cause, tecniche o no, che hanno determinato questi tragici e terribili fatti. E' semplicemente assurdo che, nell'era atomica, quando gli "Sputnik" strisciano nella ionosfera, quando un'automobile investe un treno ad un passaggio a livello, si lasci alle trombe, ai petardi, alle torce, alle granate a petrolio, con una volontà e allo spirito di iniziativa e di sacrificio dell'uomo (che può anche venire meno in certe circostanze), il compito di assicurare l'incolumità di centinaia di migliaia di viaggiatori.

La maggior parte della rete ferroviaria italiana è assolutamente insufficiente dal punto di vista degli impianti, delle segnalazioni, del materiale rotabile. E' semplicemente assurdo che, nell'era atomica, quando gli "Sputnik" strisciano nella ionosfera, quando un'automobile investe un treno ad un passaggio a livello, si lasci alle trombe, ai petardi, alle torce, alle granate a petrolio, con una volontà e allo spirito di iniziativa e di sacrificio dell'uomo (che può anche venire meno in certe circostanze), il compito di assicurare l'incolumità di centinaia di migliaia di viaggiatori.

Il ministro Angelini ha il dovere di presentarsi davanti al Parlamento, prima per riepilogare quanto è accaduto, avendo il coraggio di ammettere la realtà senza mezzi termini; e poi - ciò che più importa di studiare con il Parlamento i mezzi idonei per la sistemazione delle ferrovie italiane. Si dovranno spendere miliardi? Si spenderanno, senza tirare in ballo ancora una volta le «ragioni di bilancio»: sono stati gli italiani a pagare un prezzo ben più oneroso. Non basta questo all'on. ministro d.c. Angelini?

Per preparare le nostre forze alla campagna elettorale

Perché l'Italia assuma una posizione di pace e di neutralità

il 19 gennaio ogni attivista diventi un diffusore dell'Unità

INACCETTABILI LE PROPOSTE PADRONALI

Unita sull'orario la C.I. della Terni

«Non permetteremo discriminazioni all'interno della fabbrica» - Un o.d.g. inviato all'Assider

TERNI, 3. - Un'importante presa di posizione in merito alle trattative per la riduzione dell'orario di lavoro, nelle aziende siderurgiche, è stata presa alla unanimità dalla commissione interna delle Acciaierie di Terni. Indirizzando una copia dell'ordine del giorno votato, alla Assider (associazione degli industriali siderurgici), ed alle organizzazioni sindacali metallurgiche, la commissione interna ha, nel suo documento, fatto riferimento alla ultima sessione di trattative per la riduzione dell'orario di lavoro tra le organizzazioni industriali e le organizzazioni sindacali.

«Questa ultima proposta - è affermato nel documento della commissione interna - è tanto più inaccettabile in quanto la nostra fabbrica è un stabilimento siderurgico e all'interno dello stesso luogo di lavoro non possiamo permettere delle discriminazioni tendenti a dividere i lavoratori. Pertanto la commissione interna dell'Acciaieria Terni coerente con la impostazione iniziale data dalle organizzazioni sindacali, alla unanimità si impegna a fare quanto è nelle sue possibilità e in sede di trattative nazionali ed in sede aziendale, per impedire la realizzazione di una tale assurdità. Invita sino da questo momento tutti i lavoratori a sostenerla nell'azione per modificare l'atteggiamento degli industriali».

PER INCITARLI A IMPEGNARSI PER LA PACE

Noel Field da Radio Budapest lancia un messaggio agli americani

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 3. - In un colorato messaggio di pace rilasciato per l'inizio del nuovo anno alla radio ungherese, Noel Field, cittadino americano da molti anni residente a Budapest, ha chiesto ai suoi colleghi di comprendere la particolare responsabilità che compete al popolo degli Stati Uniti nel mondo e così pericoloso che l'umanità attraversa, al bivio tra il cammino della cooperazione pacifica e quello dell'annientamento atomico.

«Come i lettori ricorderanno, Noel Field, giunto in Ungheria nel 1949, fu vittima di false accuse di spionaggio che gli costarono cinque anni di detenzione. Riabilitato e nel novembre 1954, egli ebbe un attimo di grande notorietà sulla stampa occidentale, che si attendeva da lui un «sensazionale» contributo alla campagna propagandistica contro i paesi socialisti. Noel Field deluse per queste aspettative, non solo rifiutando di presentarsi alle riunioni di propaganda pubblicamente, ma annunciando di restare in Ungheria per partecipare all'opera di edificazione pacifica di questo popolo».

«Il punto di partenza dell'odierno messaggio di Noel Field è la convinzione da lui affermata che «senza la voce del popolo americano non è possibile bandire la minaccia che pesa oggi su tutti i paesi del mondo, non ultima la stessa America».

«La genuina voce della America - scrive Field - non è mai stata interamente soffocata. Ma nella sua coraggiosa lotta per farsi intendere al di sopra dei clamori dei falsificatori, essa ha dovuto competere con un mito così largamente diffuso nel mondo e così pericoloso che credo lo si possa chiamare la grande menzogna del ventesimo secolo: l'illusione che il mondo capitalista sia un pilastro di pace, contro un socialismo che minaccia l'umanità di conquiste, guerre e distruzioni».

Tragica fine di due fidanzati durante una gita in montagna

Lei era la campionessa italiana di tuffi Maria Luisa Levati

PONTEDELEGNO, 3. - Maria Luisa Levati, di 29 anni, campionessa italiana di tuffi dal trampolino, ha incontrato una tragica fine in montagna insieme con il suo fidanzato Antonio Castoldi, di 31 anni, da Sesto San Giovanni, nel corso di una gita a Pontedelegho.

LE INDAGINI A RIVAROLO

(Dal nostro inviato speciale)

Quattro sono i feriti. Ezio Porcella, Domenico Vecchia, Domenico Milano e Secondo Furno. Nella tarda mattinata, dopo un'ora di pioggia, un treno della linea Torino-Pontevecchio accorrevano a spegnere il rogo di un casuale in una frazione di Rocca.

«Questa menzogna è stata indicata nella mente degli americani «da una macchina di propaganda così vasta e potente che milioni di persone intelligenti sono cadute vittime di una paura del tutto vuota e ingiustificata, ma non meno utile ai fini dei provocatori di guerra che se fosse reale». In effetti i dirigenti americani «sanno che se questa menzogna è pubblicamente annunciata, i loro piani andrebbero a vuoto, ed è per questo che col passare degli anni, a mano a mano che aumentano la paura della guerra e il desiderio della pace, essi l'ademantano freneticamente con ogni mezzo».

Field afferma quindi che, mentre il capitalismo è responsabile di una lunga ca-

tena di guerre sanguinose, il mondo socialista è per sua stessa natura desideroso di pace, poiché la pace è indispensabile al suo gigantesco lavoro di edificazione. Atteso questo desiderio di pace le proposte presentate dall'Unione Sovietica sulla cui base il disarmo avrebbe potuto essere da tempo realizzato.

«Se il campo socialista, dice ancora Field, non trascuri i compiti della sua politica, gli americani sono lo fa per ben fondati motivi. Le basi militari aggressive poste per centinaia di chilometri lungo i suoi confini sono una realtà che nessun paese potrebbe dimenticare. Ma l'URSS e gli altri paesi socialisti non minacciano alcuno».

«Il prestigio americano nel mondo - conclude Field - ha toccato il suo punto più basso e ciò è una amara constatazione per ogni americano. Sta al nostro popolo di cambiare questo stato di cose e di portare il paese all'avanguardia nella guerra non dei missili ma del progresso, nella pace e nel benessere».

ENNIO POLITO

Le tre organizzazioni sindacali dei cartai hanno deciso di riprendere la propria libertà di azione e di proclamare per il 9 gennaio uno sciopero nazionale della categoria. La sospensione del lavoro inizierà in tutte le cartiere a partire dal primo turno.

La decisione dei sindacati e stata presa dopo che si è dimostrato inutile il tentativo del ministero del Lavoro di conciliare la vertenza e dopo che gli industriali hanno ancora una volta riconfermato la loro posizione intransigente sulle richieste avanzate. Quali come è noto sono le seguenti: aumento salariale del 15%; determinazione di scatti di anzianità per gli operai, miglioramento delle indennità per i lavoratori e disgiunti, avvicendamento dei salari maschili e femminili, diverso inquadramento delle mansioni d'opera tenendo conto delle innovazioni apportate al processo produttivo e che richiedono una maggiore qualificazione.